

# Manuel De Freitas

## Descrizione

**DE FREITAS** **DE FREITAS** **Manuel de Freitas** è nato nel 1972, a Vale de Sentarém. Poeta, traduttore e saggista, vive e lavora a Lisbona, dove ha creato nel 2002 – insieme a Inês Dias – la casa editrice Averno. Dal 2000 scrive regolarmente recensioni letterarie per il settimanale *Expresso*, in gran parte raccolte nel libro *Pedacinhos de Ossos* (Lisbona, Averno, 2012). Come poeta, ha pubblicato quasi quattro decine di titoli, di diversa lunghezza. È stato tradotto in spagnolo, svedese e inglese. Ha anche curato varie antologie poetiche, tra cui *Poetas Sem Qualidades* (Lisbona, Averno, 2002) e *A Perspectiva da Morte* (Lisbona, Assírio & Alvim, 2009). Ha tradotto in portoghese opere di Anatole France, E.M. Cioran, Josep M. Rodríguez, Lautréamont e Mariano Peyrou.

Manuel De Freitas

(inediti)

*Traduzione dal portoghese di Daniela Di Pasquale*

freitas 01  
freitas 01

## CHÃO ANTIGO

*para o António Manuel Couto Viana*

É pena que já não existam  
esses lugares imundos – puros, quero eu  
dizer – onde a morte entrava  
sem ter de pedir licença.  
Lugares onde eram por igual sinceros  
o sono, o vômito ou a sombra de um abraço  
(Mayakovsky e Céline tinham a mesma importância  
e a sorte de não serem futebolistas).

É pena que já não possamos  
comemorar no chão a derrota  
do corpo pela manhã. Ao lavarem  
os copos, da última vez, houve duas  
ou três gerações que se partiram.  
Talvez eu pertencesse a uma delas – mas  
isso, ao poema, importa muito pouco.

Há um lugar que escreve sobre

a ausência de todos os lugares.  
Tonéis de vários tamanhos  
onde inscrevi, por distração,  
o único nome verdadeiro.  
Estou a falar, naturalmente,  
de tabernas.  
Mas talvez não seja apenas isso.

## SUOLO ANTICO

*ad António Manuel Couto Viana*

È un peccato che non esistano più  
quei luoghi immondi – puri, intendo  
dire – dove la morte entrava  
senza dover chiedere permesso.  
Luoghi dov'erano ugualmente sinceri  
il sonno, il vomito o l'ombra di un abbraccio  
(Mayakovsky e Céline avevano la stessa importanza  
e la fortuna di non essere calciatori).

È un peccato che non possiamo più  
commemorare a terra la sconfitta  
del corpo al mattino. Nel levare  
i calici, l'ultima volta, ci furono due  
o tre generazioni ridotte in pezzi.  
Forse anch'io appartenevo a una di loro – ma  
questo, alla poesia, importa assai poco.

C'è un luogo che scrive della  
assenza di tutti i luoghi.  
Botti di varie misure  
su cui ho inciso, per distrazione,  
l'unico nome vero.  
Sto parlando, naturalmente,  
di osterie.  
Ma forse non si tratta solo di questo.

*para a Silvina*

*Rodrigues Lopes*

***Ninguém nasce; seria  
descabido***

chamar alguém aos resíduos  
de placenta que envolvem  
um conjunto de órgãos  
a tudo ou quase tudo  
predispostos.

Só os mortos, verdadeiramente,  
existem. Escreveram ou não  
escreveram livros, cartas de  
amor,  
diários. Não importa: cruzaram-  
se  
conosco, sentaram-se por  
vezes  
à mesma mesa, acreditaram até  
no terno suplício do amor.  
E tinham mãos reais, ao tocarem  
o rosto imberbe de que se despediam.  
Um beijo, sobre rugas apenas,  
consequia tornar menos frias as manhãs.

Despedem-se muito mal, os mortos.  
Embora, por uma vez, sejam  
exactos e sinceros – no momento  
em que descem à terra e nos impedem  
de partilhar com eles um cigarro,  
o último copo, uma espécie de destino.

São terrivelmente reais, os mortos.  
A vida inteira não chega  
para que possamos matá-los a todos,  
um a um, como decerto aconselharia  
a mais elementar higiene metafísica.  
Dão-nos, contudo, a força necessária  
para morrer cada vez mais, tolerando  
dias de aluguer, casas ligeiramente  
inabitáveis. Porque os outros, na  
verdade, não passam de mortos imperfeitos.  
Estão, como nós, um pouco demasiado vivos.

Talvez um dia, porém, venham a

Image not found or type unknown

assinar um poema assim (e pode até não ser um poema, muito menos assim), em que se note, além das influências óbvias, uma certa – digamos – especialização no horror. Pois é disso apenas que se trata.

Os mortos sabem-no.  
A sabedoria é inútil.  
A poesia também.

### *POMPE INUTILI*

*a Silvina Rodrigues Lopes*

#### ***Nessuno nasce; sarebbe uno sproposito***

chiamare qualcuno i residui  
di placenta che avvolgono  
un insieme di organi  
a tutto o quasi a tutto predisposti.

Solo i morti, veramente,  
esistono. Che abbiano scritto o non  
abbiano scritto libri, lettere d'amore,  
diari. Non importa: li abbiamo  
incrociati, a volte si sono seduti  
allo stesso tavolo, hanno persino creduto  
nel tenero supplizio dell'amore.  
E avevano mani reali, nel toccare  
il viso imberbe da cui si congedavano.  
Un bacio, soltanto sulle rughe,  
riusciva a rendere meno freddi i mattini.

Si congedano molto male, i morti.  
Sebbene, per una volta, siano  
esatti e sinceri – nel momento  
in cui scendono nella terra e ci impediscono  
di condividere con loro una sigaretta,  
l'ultimo bicchiere, una specie di destino.

Sono terribilmente reali, i morti.  
La vita intera non basta  
perché si possa ucciderli tutti,  
uno ad uno, come di certo consiglierebbe  
la più elementre igiene metafisica.  
Ci danno, tuttavia, la forza necessaria  
per morire sempre di più, tollerando  
giorni in affitto, case leggermente  
inabitabili. Perché gli altri, in  
verità, non sono altro che morti imperfetti.

Sono, come noi, un po' troppo vivi.

Forse un giorno, però, potranno firmare una poesia così (e può anche non essere una poesia, molto meno così), in cui si noti, oltre alle influenze ovvie, una certa – diciamo – specializzazione nell'orrore. Perché è solo di questo che si tratta.

I morti lo sanno.  
La saggezza è inutile.  
La poesia anche.

freitas 03

freitas 03

*GRAND HOTEL KØBENHAVN,*  
326

Onze horas: a tua mão  
adormecida marca  
agora um conto de Karen Blixen  
– veremos em breve essa casa  
cinzenta,  
em Helsingør – enquanto eu  
ouço uma sonata  
de Scarlatti tocada por Scott  
Ross  
e sei que também isso ficarei a  
dever à Dinamarca.

Apontamentos culturais?  
Podem até chamar-lhes  
assim, ignorando a áspera nudez da voz,  
o grito comum que viemos suspender aqui.  
Lá em baixo, por exemplo, os funcionários do  
restaurante, terminado o serviço, abrem  
a terceira garrafa de champanhe e fumam  
ruidosamente, como se amanhã não existisse.

Image not found or type unknown

A questão, no fundo, é apenas esta: há momentos  
em que a vida nos parece quase bela,  
escolhos onde embatem as mais íntimas certezas.

Talvez adormeçamos lado a lado,  
de costas para a morte, e haja corsários ao fundo,  
um mar de gelo protegendo-nos da noite.

*GRAND HOTEL KØBENHAVN, 326*

Ore undici: la tua mano addormentata segna  
ora un racconto di Karen Blixen  
– vedremo tra poco quella casa grigia,  
ad Helsingør – mentre io sento una sonata  
di Scarlatti suonata da Scott Ross  
e so che dovrò anche questo alla Danimarca.

Appunti culturali? Potete anche chiamarli  
così, ignorando l'aspra nudità della voce,  
il grido comune che siamo venuti a sospendere qui.  
Laggiù, ad esempio, i dipendenti del  
ristorante, terminato il servizio, aprono  
la terza bottiglia di champagne e fumano  
rumorosamente, come se non ci fosse un domani.

La questione, in fondo, è solo questa: ci sono momenti  
in cui la vida ci sembra quasi bella,  
scogli su cui sbattono le più intime certezze.  
Forse ci addormentiamo fianco a fianco,  
di spalle alla morte, e ci saranno corsari sul fondo,  
un mare di ghiaccio a proteggerci dalla notte.

---

**Manuel de Freitas** è nato nel 1972, a Vale de Sentarém. Poeta, traduttore e saggista, vive e lavora a Lisbona, dove ha creato nel 2002 – insieme a Inês Dias – la casa editrice Averno. Dal 2000 scrive regolarmente recensioni letterarie per il settimanale *Expresso*, in gran parte raccolte nel libro *Pedacinhos de Ossos* (Lisbona, Averno, 2012). Come poeta, ha pubblicato quasi quattro decine di titoli, di diversa lunghezza. È stato tradotto in spagnolo, svedese e inglese. Ha anche curato varie antologie poetiche, tra cui *Poetas Sem Qualidades* (Lisbona, Averno, 2002) e *A Perspectiva da Morte* (Lisbona, Assírio & Alvim, 2009). Ha tradotto in portoghese opere di Anatole France, E.M. Cioran, Josep M. Rodríguez, Lautréamont e Mariano Peyrou.

**Daniela Di Pasquale** si è laureata in Lettere Moderne nel 2002 (Università di Milano), con una tesi in Lingua e Letteratura Portoghese e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Letterature Moderne e Compare nel 2006 (Università di Genova), con una tesi di comparatistica letteraria luso-italiana (*Metastasio al gusto portoghese. Traduzioni e adattamenti del melodramma metastasiano nel Portogallo del Settecento*, Aracne, 2007). Dal 2007 al 2013 è stata borsista di post-dottorato presso il Centro de Estudos Comparatistas dell'Università di Lisbona, dove ha condotto un progetto di ricerca sulla ricezione di Dante in Portogallo. Traduttrice letteraria dal portoghese all'italiano, ha lavorato per Cavallo di Ferro e ha recentemente tradotto la silloge poetica di Ricardo Gil Soeiro (*L'apprendista di enigmi*

, Aracne, 2012). Ha svolto attività di docenza universitaria in Portogallo nell'ambito della cultura italiana e della traduzione, con particolare interesse per il teatro, l'opera lirica e la poesia. Molteplici sono i riconoscimenti ottenuti per la sua attività di prosatrice. In poesia ha pubblicato *Mater Babelica* (Faloppio, LietoColle, 2014).

**Data di creazione**

Giugno 13, 2015

**Autore**

root\_c5hq7joi